

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLE CITTA' METROPOLITANE

Sintesi Rapporti



20
23

La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area di Produzione Inclusione Sociale e Lavorativa di Sviluppo Lavoro Italia nell'ambito del progetto -"START- Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2023, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

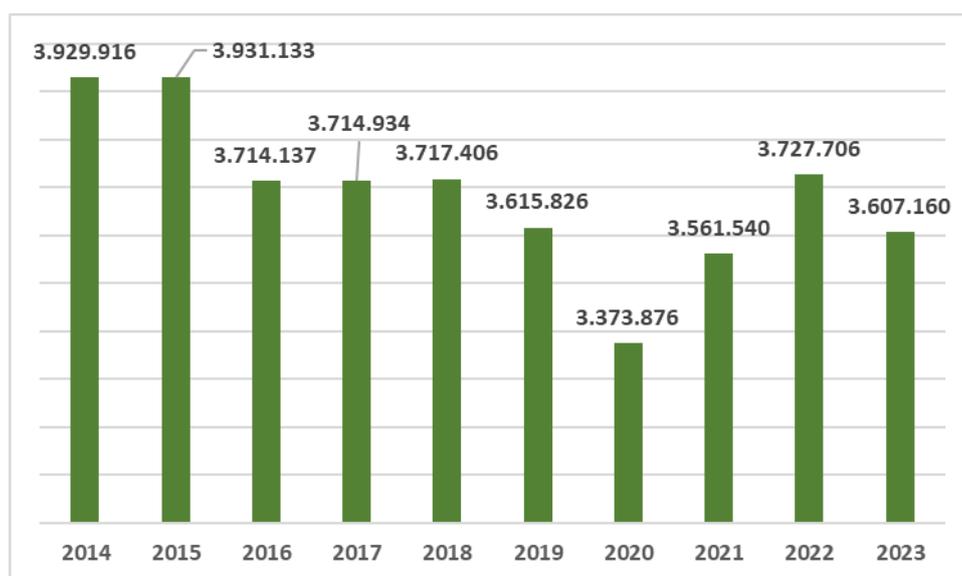
Introduzione: il quadro nazionale.....	3
Città metropolitana di Bari.....	7
Città metropolitana di Bologna.....	9
Città metropolitana di Cagliari.....	11
Città metropolitana di Catania.....	13
Città metropolitana di Firenze.....	15
Città metropolitana di Genova.....	17
Città metropolitana di Messina.....	19
Città metropolitana di Milano.....	21
Città metropolitana di Napoli.....	23
Città metropolitana di Palermo.....	25
Città metropolitana di Reggio Calabria.....	27
Città metropolitana di Roma.....	29
Città metropolitana di Torino.....	31
Città metropolitana di Venezia.....	33
Nota Metodologica.....	365

Introduzione: il quadro nazionale

Presenze e tendenze in atto

I cittadini non comunitari presenti in Italia rappresentano una componente strutturale della popolazione del Paese, incidendo per il 6,4% sulla complessiva popolazione residente. Al 1° gennaio 2024 i regolarmente soggiornanti sul territorio sono 3.607.160, un numero che, nel corso degli ultimi 10 anni si è andato riducendo (-8,2%), con un passaggio dalle 3.929.916 alle 3.607.160 presenze. Il 2020 ha segnato il picco minimo (3.373.876), mentre gli anni successivi hanno visto un'inversione di tendenza che nel 2022 ha riportato il numero dei regolarmente soggiornanti al di sopra dei 3 milioni e 700mila. Tuttavia, l'ultimo anno ha fatto rilevare una nuova riduzione (-3,2%).

Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Le presenze non comunitarie nel nostro Paese sono distribuite in modo equilibrato tra tre continenti di origine: Asia (31,4%), Europa (30,1%), Africa (29,9%). L'11% dei cittadini extra UE è originario del continente americano, mentre solo lo 0,1% proviene dall'Oceania. Per quanto riguarda le nazionalità, l'Ucraina è diventata la principale nazione di provenienza a seguito del conflitto iniziato nel febbraio 2022, che ha portato - tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 - a un aumento del 67,5% delle presenze, passate da 230.373 a 385.819. Seguono Marocco, Albania e Cina, che insieme rappresentano il 27,7% delle presenze extra UE nel Paese.



La distribuzione territoriale

La popolazione non comunitaria in Italia non è distribuita in maniera uniforme. La maggior parte si trova nel Nord Italia (60,6%), segue il Centro con il 23,3%, mentre Sud e Isole accolgono il 16,1%. Le persone si spostano infatti verso i territori giudicati più attrattivi in termini di opportunità, ma anche per raggiungere i propri familiari e conoscenti, seguendo una dinamica meglio nota come "catena migratoria".

La tabella 1, in particolare, mette in luce la forte concentrazione nelle Città metropolitane di Milano e Roma che da sole ospitano oltre un quinto dei regolarmente soggiornanti (rispettivamente il 13% e il 9,4% del totale nazionale). Percentuali comprese tra il 2% e il 3% si trovano a Torino, Napoli, Firenze e Bologna, mentre è inferiore al 2% la quota relativa alle altre Città metropolitane.

Tabella 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per Città metropolitana (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2024

Città metropolitana	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	Totale	% sul totale nazionale	Variazione regolarmente soggiornanti 2023/2022	Variazione ingressi	Acquisizioni di cittadinanza 2023	
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Milano	49,9%	19,5%	57,4%	467.638	13,0%	-1,7%	-15,8%	18.815	9,6%
Roma	50,4%	15,0%	64,0%	337.457	9,4%	-3,0%	-32,6%	8.733	4,5%
Torino	48,6%	21,0%	44,4%	110.575	3,1%	-5,9%	-35,0%	6.057	3,1%
Napoli	50,8%	14,7%	58,8%	105.871	2,9%	3,8%	-36,5%	1.518	0,8%
Firenze	50,8%	17,5%	67,1%	85.970	2,4%	-14,8%	-35,0%	3.550	1,8%
Bologna	50,8%	18,9%	55,4%	84.679	2,3%	0,9%	-30,0%	5.140	2,6%
Genova	49,1%	19,8%	61,8%	59.793	1,7%	-10,4%	-37,3%	4.572	2,3%
Venezia	51,8%	20,0%	68,6%	58.982	1,6%	-7,2%	-43,2%	3.782	1,9%
Bari	48,1%	18,9%	60,8%	33.421	0,9%	-15,2%	-37,6%	1.831	0,9%
Palermo	46,9%	18,4%	44,5%	24.002	0,7%	-7,1%	-28,2%	1.741	0,9%
Catania	46,6%	21,5%	47,8%	22.694	0,6%	2,4%	3,9%	814	0,4%
Messina	49,8%	18,0%	60,2%	18.040	0,5%	3,3%	-11,9%	3.224	1,6%
Reggio di Calabria	50,4%	18,7%	50,5%	16.961	0,5%	-3,8%	-35,3%	1.601	0,8%
Cagliari	50,4%	15,8%	48,3%	15.540	0,4%	-4,3%	-41,3%	623	0,3%
Italia	49,2%	19,5%	59,3%	3.607.160	100%	-3,2%	-26,4%	196.040	100,0%

Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024, come accennato, le presenze non comunitarie sul territorio italiano si sono ridotte del 3,2%. Si tratta di una variazione che non risulta omogenea sul territorio nazionale. Il numero di regolarmente soggiornanti è aumentato infatti nelle Città metropolitane di Napoli (+3,8%), Messina (+3,3%), Catania (+2,4%) e Bologna (+0,9) e calato in tutte le altre. Riduzioni significative si registrano a Bari (-15,2%), Firenze (-14,8%), Genova (-10,4%), Venezia (-7,2%) e Palermo (-7,1%).



Le variazioni dello stock dei presenti sono collegate principalmente a due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza che comportano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri. Negli ultimi 10 anni, gli ingressi hanno mostrato un andamento discontinuo, con un trend complessivo di calo sino al 2020, anno che ha fatto rilevare il valore minimo di nuovi ingressi degli ultimi dieci anni (106.503), a causa delle restrizioni alla mobilità internazionale imposte per contrastare la pandemia. A partire dal 2021 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati sono tornati ad aumentare, raggiungendo il massimo nel 2022 (449.118). Questo incremento è dovuto principalmente al conflitto russo-ucraino e al conseguente arrivo di un significativo numero di profughi in Italia, ma anche alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Nel corso del 2023 si registra una riduzione (-26,4%) ma il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati resta comunque significativo: 330.730. Milano, Roma, Napoli e Torino sono le Città metropolitane che hanno fatto rilevare il numero più elevato di nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2023 (incidendo rispettivamente per l'11,6%, il 6,4%, il 3,2%, e il 2,8% sul totale), seppur registrando un calo rispetto all'anno precedente. La riduzione è stata però massima a Venezia (-43,2%), Cagliari (-41,3%), Bari (-37,6%) e Genova (-37,3%).

Per quel che riguarda le acquisizioni di cittadinanza, tra il 2014 e il 2023 sono divenuti italiani 1.435.479 cittadini non comunitari. L'ultimo anno, in particolare, ha fatto registrare il numero più elevato di nuovi cittadini: 196.040 un numero in aumento dell'1% rispetto all'anno precedente. La numerosità delle acquisizioni di cittadinanza non riflette fedelmente

il ranking delle Città per presenze: ai primi posti si collocano Milano, Roma e Torino, ma in quarta posizione si trova Bologna (sesta per numero di regolarmente soggiornanti). Napoli, invece, pur essendo quarta per presenze extra UE, è solo dodicesima per acquisizioni di cittadinanza.

L'analisi dei permessi di soggiorno permette di valutare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante in un territorio, evidenziato da alte percentuali di permessi di lunga durata e di permessi concessi per motivi familiari¹. L'incidenza dei lungosoggiornanti sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia aveva subito un netto calo (-5,7%) tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2023 in ragione della rilevante crescita di presenze descritta in apertura. Al 1° gennaio 2024 risulta pari a 59,3%, con rilevanti disparità nel territorio nazionale: la quota risulta massima a Venezia (68,6%), Firenze (67,1%), Roma (64%) e Genova (61,8%) e minima a Torino (44,4%), Palermo (44,5%), Catania (47,8%) e Cagliari (48,3%).

Modalità e motivi di soggiorno



I motivi familiari sono stati, negli ultimi anni, la motivazione prevalente di rilascio dei titoli di soggiorno a indicare una incisiva presenza di nuclei familiari. Tuttavia, l'incremento delle presenze registrato a partire dal 2020 ha portato a una generale trasformazione delle caratteristiche della popolazione non comunitaria presente sul territorio, con un decremento della percentuale di titoli legati ai ricongiungimenti familiari, passati dal 52% (valore massimo nel decennio) del 1° gennaio 2021 al 37% rilevato al 1° gennaio 2024. Nello stesso periodo è aumentata, soprattutto in ragione dell'arrivo di numerosi profughi ucraini, l'incidenza dei titoli legati alla richiesta o alla detenzione di una forma di protezione (dal 13,6% del 2020 al 28,2% del 2023), che risultano prevalenti in quattro Città metropolitane (Bari, Napoli, Reggio Calabria e Cagliari).

L'incidenza dei motivi familiari (preponderanti in tutte le altre Città metropolitane) risulta invece massima a Venezia (45%), Milano (41,2%) Torino (38,8%) e Bologna (38,7%).

In riferimento alle caratteristiche demografiche, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 50,8%, donne 49,2%), equilibrio che risulta confermato nella maggior parte delle Città metropolitane. Solo in alcune la componente femminile risulta meno incisiva: nello specifico Catania (46,6%), Palermo (46,9%), Bari (48,1%) e Torino (48,6%). Forti diversità si registrano in merito alla presenza di minori, che rappresentano il 19,5% dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024: l'incidenza risulta massima e superiore al valore nazionale a Catania (21,5%), Torino (21%), Venezia (20%) e Genova (19,8%) mentre è minima a Napoli (14,7%), Roma (15%), Cagliari (15,8%) e Firenze (17,5%).

I migranti nel mondo del lavoro

La popolazione di Paesi Terzi rappresenta una risorsa importante per l'economia del Paese: nel 2023 il 7% degli occupati di età superiore ai 15 anni era infatti di cittadinanza non comunitaria; si tratta di 1.659.234 lavoratori su 23.579.947.

Prosegue anche nel 2023 il trend positivo di ripresa dell'economia registrato dopo la crisi pandemica, che vede aumentare l'occupazione e diminuire la quota di inattivi e di disoccupati. Si tratta di un andamento trasversale, che coinvolge la forza lavoro italiana e straniera, con andamenti tendenziali molto simili². Le condizioni occupazionali della popolazione proveniente da Paesi Terzi restano tuttavia peggiori di quelle relative alla popolazione autoctona: il tasso di occupazione è infatti pari al 60,7% (a fronte del 61,5% relativo agli italiani), la quota di persone in cerca di occupazione sulle forze lavoro è pari all'11,4% (a fronte del 7,2%) e solamente l'indicatore relativo all'inattività risulta migliore per i cittadini extra UE (31,5% a fronte di 33,6%).

A fronte di questo quadro, a livello nazionale, la situazione risulta piuttosto variegata a livello territoriale: il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria tocca il valore massimo nelle Città metropolitane di Milano (70%), Genova (69%), Roma (68,2%) e Bologna (66,9%), risultando invece minimo – e inferiore al valore nazionale – a Torino (52,1%), Napoli (53,4%) e Bari (54,3%) (tabella 2).

¹ Generalmente il ricongiungimento del nucleo familiare avviene quando il progetto migratorio, di chi per primo ha intrapreso la migrazione, è giunto in una fase di consolidamento della condizione economica e sociale, è dunque un ottimo segnale di stabilizzazione delle presenze.

² Il tasso di occupazione aumenta dell'1,4% per i cittadini italiani, dell'1,4% per i non comunitari e dell'1,3% per i comunitari, il tasso di disoccupazione si riduce dello 0,4% per italiani e comunitari e dello 0,6% per i non comunitari, mentre il tasso di inattività diminuisce dell'1,2% per nativi e extra UE e dell'1,1% per i cittadini comunitari.

Il tasso di disoccupazione pari all'11,4%, per la complessiva popolazione extra UE in Italia, oscilla da un minimo del 5,4% rilevato a Bologna, a un massimo del 25,7% dell'area metropolitana di Napoli; il tasso di inattività risulta invece minimo a Genova (21,2%) e massimo a Torino (35,8%).

Tabella 2 – Principali indicatori del mercato del lavoro per cittadinanza e area di residenza. Anno 2023

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
Bari	56,1%	54,3%	7,8%	21,6%	39,0%	30,0%
Bologna	73,9%	66,9%	3,6%	5,4%	23,4%	29,3%
Firenze	72,2%	61,0%	3,6%	11,6%	25,0%	30,9%
Genova	69,7%	69,0%	5,1%	11,9%	26,5%	21,2%
Milano	71,2%	70,0%	4,1%	7,6%	25,7%	24,1%
Napoli	40,9%	53,4%	20,5%	25,7%	48,2%	27,5%
Roma	65,3%	68,2%	5,8%	8,5%	30,5%	25,4%
Torino	66,9%	52,1%	5,7%	18,7%	29,0%	35,8%
Venezia	69,7%	61,1%	4,0%	10,2%	27,2%	31,7%
Italia	61,5%	60,7%	7,2%	11,4%	33,6%	31,5%

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono significativi a causa della scarsa numerosità campionaria

Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

Le dinamiche descritte sono influenzate dalle peculiarità dei diversi mercati locali, come i settori trainanti dell'economia di ciascun territorio, e le modalità di incanalamento della manodopera non comunitaria verso specifici ambiti professionali. In generale, i cittadini non comunitari tendono a occupare posizioni professionali meno qualificate rispetto alla popolazione autoctona, svolgendo più frequentemente lavori manuali sia specializzati che non specializzati, e raramente ricoprendo ruoli dirigenziali o professioni di tipo tecnico e intellettuale. Di conseguenza, nella maggior parte delle città metropolitane la popolazione autoctona gode di condizioni occupazionali mediamente migliori rispetto ai cittadini provenienti da Paesi Terzi. Tuttavia, esistono eccezioni: a Napoli e Roma il tasso di occupazione tra gli italiani risulta inferiore rispetto a quello della popolazione non comunitaria. Al contrario, Bologna, Firenze, Torino e Venezia sono le uniche città metropolitane in cui il tasso di inattività tra i cittadini non comunitari è superiore rispetto a quello della popolazione italiana.

La popolazione non comunitaria nel nostro Paese fa registrare un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,8% delle circa 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2023 era a conduzione non comunitaria³. Complessivamente 522.055 imprese⁴, un numero in aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, a fronte del calo dell'1% rilevato sul complesso delle imprese del Paese. L'incremento più significativo riguarda le società di capitale a guida extra UE: +10%; indicando un processo di progressivo consolidamento dell'impresa non comunitaria.

Le Città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese extra UE (tabella 3) sono Milano, Roma e Napoli, con rispettivamente 54.275, 49.836 e 26.590 imprese, mentre la maggiore incidenza di imprese extra UE sul totale delle imprese a livello territoriale si registra a Firenze (15,2%), Genova (14,7%) e Milano (14,1%).

Se, complessivamente, le imprese non comunitarie aumentano dell'1,8% rispetto al 2022, gli andamenti tendenziali risultano piuttosto discordanti nel territorio: il numero di imprese a guida non comunitaria aumenta in maniera

³ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁴ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

significativa a Venezia (+5,2%), Genova (+4,3%), Milano (+3,6%) e Torino (+3,3%), mentre – per converso – cala a Roma (-1,8%), Cagliari (-1,3%), Bari (-1%), Palermo (-0,7%) e Reggio Calabria (-0,3%).

Tabella 3 - Graduatoria delle Città metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese. Dati al 31 dicembre 2023

Città metropolitana	Imprese a guida Extra UE		Peso % Extra UE sul totale delle imprese	Variazione 2023/2022	
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%
Firenze	15.686	3,0%	15,2%	386	2,5%
Genova	12.398	2,4%	14,7%	513	4,3%
Milano	54.275	10,4%	14,1%	1.890	3,6%
Bologna	10.685	2,0%	11,4%	183	1,7%
Venezia	8.671	1,7%	11,4%	427	5,2%
Roma	49.836	9,5%	11,2%	-925	-1,8%
Torino	21.922	4,2%	9,9%	707	3,3%
Napoli	26.590	5,1%	8,6%	679	2,6%
Reggio di Calabria	4.381	0,8%	8,3%	-13	-0,3%
Messina	3.553	0,7%	5,7%	2	0,1%
Cagliari	3.812	0,7%	5,5%	-52	-1,3%
Palermo	5.310	1,0%	5,2%	-36	-0,7%
Catania	4.017	0,8%	3,8%	100	2,6%
Bari	4.276	0,8%	3,0%	-42	-1,0%
Italia	522.055	100,0%	8,8%	9.409	1,8%

Fonte: Elaborazioni area produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Città metropolitana di Bari

Al 1° gennaio 2024, Bari ospitava **33.421 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti**, lo 0,9% del totale nazionale. Questo dato conferma Bari come la nona Città metropolitana per numero di presenze extraeuropee. Tra il 2014 e il 2023, le presenze non comunitarie nel territorio sono diminuite del 15,8%, rispetto a un calo dell'8,2% a livello nazionale, passando da 39.672 a 33.421 regolarmente soggiornanti. Nel 2023, si è osservata una riduzione delle presenze del 15,2% a Bari e del 3,2% a livello nazionale. Questo fenomeno è dovuto in parte alle numerose acquisizioni di cittadinanza (1.831, pari all'1% del totale), in parte al calo degli ingressi: -36,7% nel 2023.

A Bari, i cittadini non comunitari mostrano un lieve squilibrio di genere con una prevalenza maschile del 51,9%, posizionando la città al terzo posto tra le Città metropolitane per incidenza maschile nella popolazione extra UE. Inoltre, la quota di minori tra i cittadini provenienti da Paesi Terzi è del 18,9%, rispetto al 19,5% nazionale, il loro numero è calato del 18% rispetto al 1° gennaio 2023.

Bari presenta una bassa incidenza di cittadini non comunitari tra i residenti, circa il 3%, contro il 6,4% nazionale. Le comunità più rappresentate sono quella albanese, che costituisce circa un quarto del totale dei regolarmente soggiornanti, seguita dalla comunità georgiana (10,6%) e cinese (7,5%). Significative sono anche le presenze ucraine e marocchine, con incidenze rispettivamente del 6,6% e del 6,5% sul totale dei cittadini extra UE regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana.

L'analisi dei permessi di soggiorno, che aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante sul territorio, mostra un aumento nella quota di lungosoggiornanti (pari al 60,8%) rispetto all'anno precedente: +4,5%, rispetto al -0,8% nazionale.

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo a Bari, prevalgono quelli per richiesta d'asilo o protezione, rappresentando quasi la metà dei permessi rilasciati nel 2023: 45,8%, rispetto al 28,2% nazionale. Bari si colloca infatti in prima posizione per incidenza dei permessi legati a tale motivazione. Seguono i permessi per motivi familiari, che coprono circa un quarto dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio, mentre a livello nazionale l'incidenza sale al 37%. I permessi per motivi di lavoro rappresentano la terza motivazione di rilascio dei permessi soggetti a rinnovo a livello locale, con una quota del 19,4%, rispetto al 26,2% nazionale. L'incidenza dei permessi per motivi di studio è leggermente inferiore rispetto al quadro nazionale (2,9% contro 3,9%), mentre i permessi per altri motivi sono più numerosi (7,2% contro 4,7%).

I cittadini extra UE presenti nella Città metropolitana di Bari costituiscono il 2,8% degli occupati. I principali indicatori del mercato del lavoro per il 2023 mostrano performance occupazionali peggiori rispetto alla media nazionale, con un tasso di occupazione inferiore (54,3% contro 60,7%) e un tasso di disoccupazione più elevato (21,6% rispetto all'11,4%). Tuttavia, il tasso di inattività è leggermente più basso rispetto a quello dei non comunitari a livello nazionale (30% contro 31,5%).

Il basso coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mondo del lavoro contribuisce a determinare indici occupazionali inferiori alla media nazionale. Il territorio in esame mostra una maggiore disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili rispetto alla media nazionale, con un tasso di occupazione maschile del 72,4% e femminile del 23,5% (a livello nazionale è del 45,6%). Questa disparità è significativamente più elevata rispetto a quella nazionale, anche a causa della minore quota di donne tra gli occupati extra UE nel territorio (16,8% a fronte di 37,5%). Il minor inserimento delle donne non comunitarie nel mercato del lavoro è evidente soprattutto dai dati sull'inattività, con un tasso del 68,8% rispetto al 46,9% registrato in Italia. Anche il tasso di disoccupazione femminile è superiore a quello maschile (23% contro 21,3%) e rispetto al livello nazionale (13,8%).

I dati relativi alle assunzioni dei cittadini non comunitari del territorio barese evidenziano una forte concentrazione nel settore Primario: quasi il 50% dei nuovi contratti per cittadini extra UE è stato attivato in *Agricoltura*, una percentuale significativamente superiore rispetto al 22,4% a livello nazionale.

Sono 4.276 le imprese a titolarità non comunitaria dell'area barese, pari allo 0,8% del totale nazionale. Decisamente inferiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a titolarità extra UE sul complesso delle imprese: il 3%, a fronte dell'8,8% in Italia, dato che colloca Bari all'ultimo posto – tra le Città metropolitane – per incidenza di imprese non comunitarie sul totale delle imprese registrate. Principale settore di investimento risulta il *Commercio* che raggiunge un'incidenza decisamente superiore a quella rilevata in Italia: 47,2%, a fronte di 34,2%.

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Bari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,1%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	33.421	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,9%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-15,2%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	48,1%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	60,8%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Albania (24,5%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 31.12.2023

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	460	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,4%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	6.318	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	18,9%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	7.985	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	145	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Gambia (28,3%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l’impresa

	Città metropolitana di Bari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	2,8%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	54,3%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	21,6%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	30,0%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Agricoltura (49,7%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nell’agricoltura, nella manutenzione del verde, nell’allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (60,2%)	Professioni non qualificate nell’agricoltura, nella manutenzione del verde, nell’allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.276	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	3,0%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (47,2%) Costruzioni (13,7%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Città metropolitana di Bologna

Al 1° gennaio 2024, Bologna ospitava **84.679 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti**, il 2,3% del totale nazionale, dato che la colloca al sesto posto tra le Città metropolitane per numero di presenze extra UE. Analizzando l'andamento storico delle presenze non comunitarie, si osserva un calo del 7,1% tra il 2014 e il 2023, a fronte della diminuzione dell'8,2% registrata a livello nazionale. In particolare, il numero di presenze è passato da 91.121 a 83.921. Dopo un significativo aumento tra il 1° gennaio 2021 e il 1° gennaio 2022, con un incremento del 10,9% a livello locale e del 4,7% in Italia, il 2023 ha visto una diminuzione nell'area in analisi dello 0,9% delle presenze extra UE (-3,2% in Italia).

I cittadini non comunitari a Bologna provengono principalmente dall'Ucraina, che rappresenta il 12,4% del totale. Questa comunità è cresciuta del 63,5% tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024, diventando così la più numerosa, superando il Marocco (11,6%) che risulta il secondo Paese per numero di presenze. Seguono per numerosità i cittadini pakistani (9,5%), albanesi (8,6%) e cinesi (7,1%).

Bologna si distingue anche per l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente, con un 8,8%, rispetto al 6,4% della media nazionale, posizionandosi al terzo posto tra le Città metropolitane.

Infine, un altro dato significativo riguarda le acquisizioni di cittadinanza. Nel 2023, sono state 5.140, pari al 2,6% del totale nazionale, posizionando Bologna al terzo posto tra le Città metropolitane per numero di nuove cittadinanze.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne pari al 50,8%. Tale equilibrio nasce dal bilanciamento, a livello locale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come la pakistana, la bangladesa e la tunisina e quelle con una maggiore connotazione femminile, come l'ucraina, la moldava e la filippina. La presenza dei minori è invece leggermente inferiore rispetto al livello nazionale (19,5%), rappresentando il 18,9% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi. La fascia di età più rappresentata è quella tra i 30 e i 39 anni, che costituisce il 20,3% dei cittadini non comunitari a livello locale.

Il 55,4% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti nell'area di Bologna possiede un permesso di lungo soggiorno, un valore più basso rispetto alla media nazionale del 59,3%. Questo dato ha registrato un calo dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Anche il numero di ingressi ha registrato un forte calo nel 2023: -30% rispetto all'anno precedente, per un totale di 7.935 nuovi titoli di soggiorno rilasciati. Bologna risulta sesta tra le Città metropolitane per numero di ingressi. Al 1° gennaio 2024, risulta invece in aumento il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo: +4%. Questo incremento è stato particolarmente significativo (+40%) per richiedenti asilo e i titolari di una protezione, probabilmente a causa dell'aumento dei profughi ucraini. Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Bologna, prevalgono quelli per motivi familiari (38,7%), seguiti dai permessi legati al lavoro (27,2%). La detenzione o la richiesta di una forma di protezione rappresenta la terza motivazione per il rilascio dei permessi soggetti a rinnovo, con una quota del 26,1%. Inoltre, l'incidenza dei permessi per motivi di studio è superiore alla media nazionale, con un 5% rispetto al 3,9%.

I principali indicatori del mercato del lavoro evidenziano come la popolazione non comunitaria dell'area registri performance migliori di quelle registrate sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (66,9% a fronte del 60,7%) e minori tassi di inattività e disoccupazione (rispettivamente 29,3% contro il 31,5% e 5,4% a fronte di 11,4%). Tuttavia, il minor inserimento delle donne non comunitarie nel mercato del lavoro è evidente dai dati sull'inattività, che si attesta al 41,2%, con una differenza di 24 punti percentuali rispetto agli uomini. Nonostante ciò, le donne extra UE di Bologna mostrano livelli occupazionali superiori rispetto alla media nazionale, infatti il tasso di occupazione femminile delle lavoratrici extra UE a Bologna è del 55,2% a fronte del 45,6% a livello nazionale.

L'occupazione dei non comunitari nel territorio è caratterizzata principalmente da lavori come *impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, con un'incidenza del 45,8% rispetto al 30,4% a livello nazionale.

I dati delle Comunicazioni obbligatorie evidenziano una netta concentrazione delle assunzioni per cittadini extra UE del territorio bolognese nel Terziario: i *Servizi* assorbono infatti il 65% circa dei nuovi contratti, quota che in ambito nazionale scende al 52,2%.

La Città metropolitana di Bologna, con 10.685 imprese, si posiziona al settimo posto per numero di imprese a titolarità non comunitaria, che incidono per l'11,4% sul tessuto imprenditoriale dell'area (a fronte dell'8,8% a livello nazionale). Si tratta del 2% delle imprese di cittadini di nazionalità extra UE presenti in Italia, attive soprattutto nel settore del *Commercio* e delle *Costruzioni*.

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	8,8%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	84.679	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,3%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	0,9%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,8%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	55,4%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ucraina (12,4%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023 dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 01.01.2024

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.336	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	19,6%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	16.002	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	18,9%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	18.881	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	498	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (26,5%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l’impresa

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,0%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	66,9%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	5,4%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	29,3%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (64,9%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (22,5%)	Professioni non qualificate nell’agricoltura, nella manutenzione del verde, nell’allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	10.685	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	11,4%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (26,6%) Costruzioni (25,0%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Città metropolitana di Cagliari

Cagliari, con **15.540 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024**, pari allo 0,4% del totale nazionale, si colloca in quattordicesima e ultima posizione tra le Città metropolitane per presenze extra UE. Rispetto all'anno precedente, in linea con il calo complessivo rilevato a livello nazionale (-3,2%), si registra un decremento delle presenze nel territorio pari a -4,3%, da imputare prevalentemente a un forte calo dei nuovi ingressi, che ammontano a 1.503, il 41,3% in meno rispetto all'anno precedente. Da un'analisi storica, si evince che complessivamente, tra il 2014 e il 2023, le presenze non comunitarie nel territorio siano comunque cresciute di quasi il 28%, rispetto a un calo dell'8,2% a livello nazionale, passando da 12.154 a 15.540 regolarmente soggiornanti.

L'incidenza dei cittadini extra UE sul totale della popolazione residente a Cagliari è significativamente inferiore rispetto alla media nazionale: 3,1% contro il 6,4%. L'Ucraina rappresenta il principale Paese di provenienza dei cittadini non comunitari presenti a Cagliari, con il 17,7% delle presenze. Seguono le Filippine, con un'incidenza del 9,8% (in calo di circa il 12% rispetto al 2022), il Senegal (9%), la Cina (9%) e il Marocco (7,4%, anch'esso in forte calo rispetto al 2022: -13%). Notevole è anche la presenza della comunità kirghiza, che rappresenta il 5,2% delle presenze.

Nella Città metropolitana di Cagliari, i cittadini non comunitari mostrano un equilibrio di genere: le donne rappresentano il 50,4% delle presenze non comunitarie e gli uomini il 49,6%. Questo posiziona la città al quinto posto tra le città metropolitane per incidenza femminile, insieme a Roma e Reggio Calabria. La quota di minori tra i cittadini provenienti da Paesi Terzi è invece del 15,8%, rispetto al 19,5% nazionale, la seconda incidenza più bassa tra le città metropolitane, indicando una scarsa presenza di nuclei familiari.

L'analisi dei permessi di soggiorno, che aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante sul territorio, mostra un lieve aumento nella quota di lungosoggiornanti rispetto all'anno precedente: +0,7%, a fronte del -0,8% a livello nazionale. Tuttavia, la quota di lungosoggiornanti è decisamente inferiore al valore nazionale (48,3% contro il 59,3%). Tra i permessi di soggiorno a scadenza, prevalgono invece quelli per richiesta o detenzione di una forma di protezione, cresciuti di circa il 27% rispetto al 2022 e rappresentanti il 36,6% del totale. Seguono i permessi per motivi di lavoro, che coprono una quota pari al 28,3% (a livello nazionale la percentuale è del 26,2%), con un calo di circa il 26% rispetto all'anno precedente. A breve distanza, i permessi per ricongiungimenti familiari rappresentano il 27,3%, anch'essi in calo.

Per quanto riguarda la parte più vulnerabile della popolazione migrante, al 30 giugno 2024, si segnala la presenza sul territorio di 126 minori stranieri non accompagnati (MSNA), pari allo 0,6% del totale nazionale, provenienti quasi esclusivamente dall'Ucraina (circa il 73%). Rispetto all'anno precedente, si registra una crescita contenuta dei MSNA in accoglienza: +0,6%.

I dati sulle assunzioni evidenziano come l'occupazione non comunitaria a livello locale sia caratterizzata da una minor precarietà rispetto alla media nazionale: i contratti a tempo indeterminato coprono il 38% delle assunzioni, contro il 21% a livello nazionale. Il settore di maggiore impiego è quello dei *Servizi*, che assorbe l'83,1% dei nuovi rapporti di lavoro per la popolazione proveniente da Paesi Terzi, rispetto al 52,2% registrato in Italia. In particolare, prime qualifiche di assunzione risultano *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (26,1%) e *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (20,6%).

Un segnale positivo per l'inserimento della componente femminile della popolazione extra UE nel mercato del lavoro locale è rappresentato dal fatto che il 47% delle assunzioni riguarda donne, mentre a livello nazionale l'incidenza scende al 30,8%.

Cagliari si colloca in tredicesima posizione tra le Città metropolitane per quota di imprese a titolarità extra UE sul complesso delle imprese del territorio. Le 3.812 imprese a guida non comunitaria (pari allo 0,7% del totale nazionale) incidono per il 5,5% sul tessuto imprenditoriale locale, un valore inferiore rispetto a quello rilevato complessivamente in Italia (8,8%). Rispetto al 2022, il numero di imprese extra UE nel territorio ha registrato un calo dell'1,4%, con una diminuzione del 2,7% per le imprese individuali, che rappresentano l'85,7% del totale (a livello nazionale la percentuale è del 75,2%). Si osserva una marcata settorializzazione delle imprese a guida non comunitaria, con il 72,3% operante nel settore del *Commercio* (a livello nazionale la quota è del 34,2%) e il 6,2% nel settore turistico.

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,1%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	15.540	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,4%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-4,3%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,4%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	48,3%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ucraina (17,7%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 31.12.2023

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	109	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,3%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	2.452	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	15,8%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	2.214	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	126	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (73%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l’impresa

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5,6%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	-	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	-	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	-	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (83,1%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona (26,1%)	Professioni non qualificate nell’agricoltura, nella manutenzione del verde, nell’allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	3.812	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	5,5%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (72,3%) Commercio (6,2%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.202

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non risultano significativi a causa della scarsa numerosità campionaria

Città metropolitana di Catania

Al 1° gennaio 2024, i **cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Catania sono 22.694**, rappresentando lo 0,6% del totale nazionale. Questo dato posiziona Catania all'undicesimo posto tra le 14 Città metropolitane per presenze non comunitarie. Rispetto al 1° gennaio 2023, a differenza delle tendenze nazionali, il numero di soggiornanti regolari è aumentato del 2,4%, il terzo incremento più significativo a livello nazionale, in contrasto con una diminuzione del 3,2% registrata complessivamente in Italia. Questo aumento è attribuibile a un incremento degli ingressi (3.612 nel 2023) cresciuti di circa il 4% rispetto all'anno precedente.

Catania è la Città metropolitana con la più bassa incidenza di residenti non comunitari sul complesso della popolazione residente: 2,2% (contro il 6,4% registrato complessivamente in Italia). Il gruppo più numeroso di cittadini non comunitari proviene dallo Sri Lanka, rappresentando il 14,4% della popolazione non comunitaria locale. Seguono gli Stati Uniti, l'Albania e la Cina, con percentuali rispettivamente del 9,6%, 8,6% e 7,8%. Significative sono anche le presenze ucraine, in forte crescita (+14,1%), marocchine, bangladesi e mauriziane, che insieme costituiscono circa il 23% della popolazione non comunitaria nell'area. La comunità mauriziana di Catania è una delle più grandi in Italia, accogliendo circa un quarto dei cittadini mauriziani regolarmente soggiornanti nel Paese.

Nella Città metropolitana di Catania i cittadini non comunitari mostrano un lieve squilibrio di genere: le donne rappresentano il 46,6% delle presenze e gli uomini il 53,4%. Questo posiziona la città all'ultimo posto tra le città metropolitane per incidenza femminile. Al contrario, la quota di minori tra i cittadini provenienti da Paesi Terzi è del 21,5%, la più alta a livello nazionale che registra un'incidenza del 19,5%. Rilevante è anche la presenza di MSNA, 745 al 30 giugno 2024, il 3,7% del totale nazionale. Anche in questo caso a fronte del calo registrato complessivamente in Italia (-3,4%), i MSNA accolti nel territorio in esame sono aumentati del 10,4% rispetto a giugno 2023: tra i minori accolti, Guinea, Gambia e Egitto risultano le principali nazioni di provenienza con incidenze pari rispettivamente a 16%, 14,2% e 13,7%.

L'analisi dei permessi di soggiorno, che aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante sul territorio, mostra un calo nella quota di lungosoggiornanti rispetto all'anno precedente del -2,2%. La quota di lungosoggiornanti del 47,8% risulta ancora sensibilmente inferiore a quella rilevata sul piano nazionale (59,3%), tanto che Catania si conferma, dopo Torino e Palermo, la terza Città metropolitana con la più bassa quota di permessi di lungo periodo.

Tra i permessi di soggiorno a scadenza, prevalgono quelli per motivi familiari (34%), seguiti da quelli per motivi di lavoro (28,5%) e dai permessi per richiesta o detenzione di una forma di protezione, che rappresentano il 24%. I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città Metropolitana di Catania con un permesso di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione internazionale o a carattere umanitario sono 2.843, pari allo 0,7% dei soggiornanti in Italia per tale motivazione.

Rilevante, rispetto all'incidenza sui residenti nel territorio, è la presenza della popolazione non comunitaria nel mondo del lavoro, che rappresenta il 3,1% degli occupati. Nel 2023, la quota di cittadini non comunitari sul totale delle assunzioni a Catania è stata del 4,8%, corrispondente a 8.523 nuovi rapporti di lavoro, con un incremento di circa il 13% rispetto all'anno precedente (a fronte di un aumento a livello nazionale del +6,7%). I dati evidenziano una bassa partecipazione della componente femminile della popolazione extra UE al mondo del lavoro: solo il 20,8% delle assunzioni del 2023 per cittadini di Paesi Terzi a livello locale riguarda donne (rispetto al 30,8% registrato complessivamente in Italia). Il settore prevalente di assunzione per i cittadini non comunitari nel catanese è quello dei *Servizi* (47%), sebbene si registri una quota di assunzioni in *Agricoltura* superiore a quella nazionale per i cittadini extra UE: 27% contro 22,4%

Catania si posiziona al dodicesimo posto tra le 14 Città metropolitane per numero di imprese a conduzione non comunitaria. Queste imprese sono 4.017, pari allo 0,8% delle imprese a titolarità extra UE sul territorio nazionale, con un incremento del 2,6% rispetto all'anno precedente. Il settore prevalente di investimento, in linea con la tendenza nazionale, è il *Commercio*, che rappresenta circa il 61% delle imprese.

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Catania	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,2%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	22.694	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,6%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	2,4%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	46,6%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	47,8%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Sri Lanka (14,4%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 31.12.2023

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Catania	Italia
Nati stranieri (v.a.)	304	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	3,4%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	4.874	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,5%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	3.795	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	745	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Guinea (16%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Catania	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,1%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	-	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	-	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	-	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (47,1%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, , nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (34,2%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.017	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	3,8%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (60,9%) Commercio (12,0%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non risultano significativi a causa della scarsa numerosità campionaria

Città metropolitana di Firenze

Al 1° gennaio 2024, Firenze conta **85.970 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti**, pari al 2,4% del totale nazionale, posizionandosi al quinto posto tra le città metropolitane per presenze extra UE. Tra il 2014 e il 2023, le presenze non comunitarie nella Città metropolitana di Firenze sono diminuite del 22,2%, passando da 110.568 a 85.970. I dati mostrano una riduzione particolarmente marcata, di circa 15.000 persone, tra il 2019 e il 2020, anno che ha segnato il picco minimo di presenze non comunitarie nel territorio (85.119). Gli anni successivi hanno visto un'inversione di tendenza, riportando il numero dei regolarmente soggiornanti sopra le 100.000 unità. Tuttavia, l'ultimo anno ha registrato una significativa riduzione del 14,8%, rispetto al -3,2% a livello nazionale, portando il numero di regolarmente soggiornanti a 85.970.

Firenze si colloca al secondo posto, dopo Milano, tra le città metropolitane per quota di residenti di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti, con il 10,4% rispetto al 6,4% nazionale. La comunità cinese è storicamente la più rilevante sul territorio, con un'incidenza del 18,9%. La Toscana è d'altronde seconda per presenze cinesi e albanesi, e quest'ultima comunità risulta seconda per numerosità nel territorio fiorentino. Significative sono anche le presenze peruviane, marocchine e filippine, che rappresentano rispettivamente l'8,2%, il 6,8% e il 6,3% dei regolarmente soggiornanti.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Firenze mostrano un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne pari al 50,8%. La distribuzione per fasce di età della popolazione non comunitaria dell'area metropolitana medicea si caratterizza, rispetto al quadro nazionale, per una maggiore incidenza delle classi di età superiori: il 38% della popolazione non comunitaria del territorio ha un'età superiore ai 45 anni, rispetto al 33,4% rilevato a livello nazionale. La quota di minori è invece inferiore a quella nazionale, con il 17,5% rispetto al 19,5%, sebbene rappresentino la classe di età prevalente.

La quota di lungosoggiornanti tra i cittadini extra UE nel territorio, al 1° gennaio 2024, è pari al 67,1%, un valore decisamente superiore a quello nazionale (59,3%), indicando un avanzato e costante processo di stabilizzazione della presenza di cittadini non comunitari, con un aumento del 5,8% rispetto all'anno precedente. Di segno opposto è la variazione relativa ai titoli di soggiorno soggetti a rinnovo, il cui numero si è ridotto del 27,6%. La riduzione è trasversale a tutte le motivazioni, ad eccezione dei permessi legati a titolarità o richiesta di una forma di protezione, in aumento dell'8,5%. Il calo più marcato riguarda i titoli rilasciati per motivi di studio (-72,9%), seguiti dai motivi di lavoro (-40,2%) e dai motivi di famiglia (-22,6%). Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Firenze al 1° gennaio 2024, prevalgono i motivi familiari, con un'incidenza del 35,7% rispetto al 37% nazionale. La seconda motivazione di rilascio dei titoli è il lavoro, che copre una quota del 33,9%, superiore al 26,2% nazionale. Firenze detiene il primato tra le città metropolitane per la percentuale più elevata di titoli legati al lavoro.

Firenze è seconda tra le Città metropolitane per incidenza di lavoratori non comunitari sul complesso degli occupati: 9,2%. Tra gli occupati provenienti da Paesi Terzi si registra una lieve prevalenza di uomini (58,1%); le donne raggiungono tuttavia una percentuale superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (41,9%, a fronte di 37,5%). Le oltre 17 mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Firenze rappresentano il 2,8% delle occupate extra UE nel nostro Paese, mentre per gli uomini l'incidenza scende al 2,3%. Le performance della popolazione non comunitaria nell'area medicea risultano decisamente simili a quelle registrate complessivamente nel Paese, con lievi differenze nel valore dei principali indicatori del mercato del lavoro: il tasso di occupazione è pari a 61% (a fronte di 60,7%), quello di disoccupazione a 11,6% (contro 11,4%), quello di inattività a 30,9% (in Italia è 31,5%).

Il mercato del lavoro locale si caratterizza per essere marcatamente segmentato in base alle diverse cittadinanze, vedendo i lavoratori italiani inseriti principalmente in lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche (47,3% a fronte di un esiguo 6,8% rilevato per la manodopera non comunitaria), e i cittadini di Paesi Terzi canalizzati verso *Lavori manuali non qualificati* (34,8% a fronte del 6,5% rilevato per gli italiani) o *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (33,7% a fronte del 29,2%).

Firenze si colloca in prima posizione tra le Città metropolitane per incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul complesso delle imprese: 15,2% a fronte dell'8,8% rilevato complessivamente in Italia. Le 15.686 imprese guidate da cittadini extra comunitari del territorio mediceo, il 2,4% in più dell'anno precedente, sono in netta prevalenza imprese individuali (77,1% a fronte di 75,2% rilevato complessivamente in Italia) e investono prevalentemente nel *Commercio* (25,1%) e nel *Manifatturiero* (23,6%), dato quest'ultimo che caratterizza il territorio in esame dove si trova il 9,2% delle imprese extra UE che opera in tale ambito.

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	10,4%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	85.970	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,4%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-14,8%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,8%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	67,1%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Cina (18,9%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024

Minori

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.083	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	17,4%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	15.037	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	17,5%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	19.058	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	342	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Tunisia (22,5%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIM A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	9,2%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	61,0%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	11,6%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	30,9%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (65%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (21,4%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	15.686	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	15,2%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (25,1%) Altro (23,6%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Città metropolitana di Genova

La Città metropolitana di Genova si colloca in settima posizione, tra le Città metropolitane, per presenze extra UE, con **59.793 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024**, l'1,7% del totale nazionale. Un'analisi storica evidenzia come i cittadini non comunitari presenti nel territorio, tra il 2014 e il 2023, abbiano registrato un calo del 6% circa, a fronte del -8,2% rilevato a livello nazionale. Si è passati infatti dalle 63.672 presenze regolari, alle 59.793. Il numero delle presenze è oscillato di qualche migliaio fino al 2019, registrando un netto calo nel 2020 che ha portato le presenze al valore minimo (57.382). Gli anni successivi hanno visto un'inversione di tendenza, facendo rilevare i più incisivi incrementi degli ultimi 10 anni: +7,5% tra il 2020 e il 2021 e +8,2% tra il 2021 e il 2022. Il 2023 ha fatto invece registrare un nuovo calo (-10,4%) riportando le presenze extra UE a un numero inferiore a quello rilevato 10 anni prima.

La comunità ecuadoriana è la più numerosa sul territorio genovese, rappresentando il 17,3% della popolazione straniera, accogliendo circa un quinto degli ecuadoriani in Italia. Seguono gli albanesi con il 12,8%. Le comunità ucraina e marocchina hanno incidenze simili, intorno al 10%. In particolare, la presenza ucraina è raddoppiata dal 2022 a causa del conflitto che ha coinvolto il Paese. Notevole anche l'incidenza di cittadini bangladesi (6%), cinesi (5,1%) e peruviani (4,1%) nella popolazione extra UE dell'area.

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Genova si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne pari al 49,1%. Questo equilibrio deriva dalla presenza di comunità con composizioni di genere molto diverse: alcune, come quelle ecuadoriana, ucraina e peruviana, sono prevalentemente femminili, mentre altre, come quelle marocchina, bangladesi e senegalese, sono a maggioranza maschile. La percentuale di minori extra UE è simile a quella nazionale, attestandosi al 19,8%. Genova ospita 485 minori stranieri non accompagnati, pari al 2,4% del totale nazionale, posizionandosi al quinto posto tra le Città metropolitane per questo fenomeno.

La quota di lungosoggiornanti tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti nella Città metropolitana di Genova è del 61,8%, leggermente superiore alla media nazionale del 59,3%, con un aumento dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Questo incremento è dovuto alla riduzione degli ingressi registrata nell'ultimo anno, che ha permesso di evidenziare una stabilizzazione delle presenze consolidate: il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è infatti diminuito del 37,3%. Tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024, si sono ridotti anche i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo (-14,5%). A fronte della diminuzione dei permessi per motivi di famiglia, lavoro e studio, i permessi legati a richieste o titolarità di protezione sono aumentati del 14,2%, in linea con la tendenza nazionale. Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, prevalgono quelli per motivi familiari (38%), seguiti dai permessi legati alla protezione (circa un terzo) e dai permessi per lavoro (21,4%).

I cittadini di Paesi Terzi rappresentano una risorsa importante per il mercato del lavoro locale: l'8,8% degli occupati dell'area genovese è infatti di cittadinanza extracomunitaria. La loro condizione occupazionale è migliore rispetto alla media nazionale, con un tasso di occupazione del 69% contro il 60,7% in Italia e un tasso di inattività del 21,2% rispetto al 31,5% nazionale. Tuttavia, il tasso di disoccupazione è leggermente superiore: 11,9% contro 11,4%. I dati relativi alle donne extra UE a Genova mostrano un tasso di occupazione superiore di oltre 11 punti percentuali rispetto alla media nazionale e un tasso di inattività inferiore del 17,4%. Va sottolineato tuttavia come - in linea con quanto rilevato a livello nazionale - anche nella Città metropolitana in esame i livelli occupazionali femminili siano sensibilmente inferiori a quelli maschili: si registrano di fatti un tasso di occupazione per la componente maschile del 79,8%, e del 57,2% per quella femminile.

Per quanto riguarda le professioni, la manodopera non comunitaria è prevalentemente impiegata in *lavori manuali specializzati* (37,2%) e come *impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (30,4%). La quota di *lavoratori manuali non qualificati* è inferiore rispetto alla media nazionale (23,7% contro 32,4%). Inoltre, la presenza di *dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* tra i lavoratori non comunitari è superiore alla media nazionale (8,8% contro 7,1%), anche se rimane un divario significativo rispetto alla popolazione italiana, dove il 46% è costituito da dirigenti o professionisti.

La popolazione non comunitaria della Città metropolitana in esame è caratterizzata da un forte protagonismo in ambito imprenditoriale. Genova si conferma infatti seconda, tra le Città metropolitane, per incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul totale delle imprese del territorio con il 14,7% del totale (rispetto all'8,8% nazionale). Le 12.398 imprese non comunitarie rappresentano il 2,4% del totale nazionale. La maggior parte sono imprese individuali (81,9% contro il 75,2% nazionale) e società di persone (8,1% contro 5,9% nazionale). Tra il 2022 e il 2023, il numero di queste imprese è aumentato del 4,2%, rispetto all'1,8% nazionale. Si tratta di imprese che investono prevalentemente nel *Commercio*, (34,5%) e nelle *Costruzioni* (34,3%).

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Genova	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,9%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	59.793	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-10,4%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,1%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	61,8%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ecuador (17,3%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 01.01.2024

Minori

	Città metropolitana di Genova	Italia
Nati stranieri (v.a.)	880	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	19,0%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	11.866	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	19,8%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	13.668	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	485	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (50,5%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l’impresa

	Città metropolitana di Genova	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,8%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	69,0%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	11,9%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	21,2%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (74%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione (20,6%)	Professioni non qualificate nell’agricoltura, nella manutenzione del verde, nell’allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	12.398	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	14,7%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (34,5%)	Commercio (34,2%)
	Commercio (34,3%)	Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Città metropolitana di Messina

Messina, con **18.040 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024**, pari allo 0,5% del totale nazionale, si colloca in dodicesima posizione tra le 14 Città metropolitane per presenze extra UE. Rispetto all'anno precedente il numero di cittadini provenienti da Paesi Terzi è aumentato del 3,3%, a differenza del complessivo calo delle presenze registrato sul piano nazionale (-3,2%). Si tratta, insieme a Napoli, Catania e Bologna, di una delle poche Città metropolitane che hanno registrato un aumento delle presenze. Nell'arco degli ultimi 10 anni il numero di cittadini extra UE presenti a Messina è aumentato complessivamente dello 0,6%, passando da 17.940 regolarmente soggiornanti del 2013 al 18.000 circa del 2023.

L'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente nel territorio messinese è del 3,3%, decisamente inferiore alla media nazionale del 6,4%. Un quinto dei migranti (20,6%) proviene dallo Sri Lanka, seguono Marocco (14,8%) e Filippine (10,5%). Anche la presenza ucraina è significativa (7,4%). Le collettività albanese, indiana e marocchina sono invece in forte calo.

Storicamente, il territorio messinese ha registrato una quota crescente di lungo soggiornanti. Nel 2014, la percentuale locale era del 44,3%, inferiore al 57,2% nazionale. Tuttavia, al 1° gennaio 2024, i permessi di lungo periodo rappresentano il 60,2%, a fronte del 59,3% relativo al complesso del Paese.

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, che riguardano poco più di 7000 cittadini, prevalgono quelli per motivi familiari, che coprono il 29,3%. Il loro numero è in crescita dell'8,8% rispetto all'anno precedente. Anche la quota di permessi legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione risulta elevata (24,6%), con un aumento del 24,6% rispetto all'anno precedente. Un'altra caratteristica del territorio è l'alta percentuale di permessi per motivi di studio, pari al 14%, con una crescita esponenziale di oltre il 300% rispetto al 2022, incidendo sul piano nazionale per l'1,7%.

Nonostante la prevalenza di titoli legati a ricongiungimenti familiari, la quota di minori è inferiore alla media nazionale (18% contro 19,5%). Tra le fasce più vulnerabili della popolazione migrante, si segnala la rilevante presenza nel territorio messinese di minori stranieri non accompagnati (MSNA): al 30 giugno 2024, erano 441, pari al 2,2% del totale nazionale, collocando Messina in ottava posizione tra le Città metropolitane per numero di MSNA accolti. Rispetto all'anno precedente, si registra un forte calo dei MSNA accolti nel territorio (-19,4%) rispetto al -3,4% registrato a livello nazionale. Il principale Paese di origine è il Gambia, da cui proviene il 18,6% dei minori accolti, seguito da Egitto (17,9%) e Guinea (15,6%). Noto anche l'incidenza di MSNA eritrei, pari all'8,5% a livello territoriale, ma all'11,8% a livello nazionale.

Al di sotto della media nazionale la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 4,4% degli occupati. I dati sulle assunzioni evidenziano una netta canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso i *Servizi*, che coprono una quota pari al 69,6% dei nuovi contratti di lavoro per cittadini extra UE (a fronte del 52,2% rilevato sul piano nazionale). Segue il settore agricolo con il 13,7% delle assunzioni nel 2023.

In particolare, un'analisi delle qualifiche di assunzione evidenzia come circa il 23% dei contratti di lavoro attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame riguardi *professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione*, seguiti da *professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (21,4%) e da *professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali*, con il 10,8%. La quota di assunzioni relative alla componente femminile della popolazione extra UE è di poco superiore al valore nazionale: 31,1% rispetto al 30,8%.

Messina risulta ultima tra le 14 Città metropolitane italiane per numero di imprese a guida non comunitaria, 3.553 pari allo 0,7% del totale nazionale. Inferiore a quella registrata nel complesso del Paese l'incidenza delle imprese extra UE sul complesso delle imprese del territorio: 5,7% a fronte di 8,8%. Nella netta maggioranza dei casi (86,5%) si tratta di imprese individuali. Il settore di investimento prevalente risulta il *Commercio*, in cui opera il 56,4% delle imprese (a fronte del 34,2% rilevato complessivamente in Italia), seguito dalle *Costruzioni* (13%).

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Messina	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,3%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	18.040	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,5%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	3,3%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,8%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	60,2%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Sri Lanka (20,6%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 31.12.2023

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Messina	Italia
Nati stranieri (v.a.)	222	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,6%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	3.240	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	18,0%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	3.111	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	441	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Gambia (18,6%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Messina	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	4,4%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	-	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	-	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	-	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (69,6%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione (22,9%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	3.553	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	5,7%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (56,4%) Costruzioni (13,0%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non risultano significativi a causa della scarsa numerosità campionaria

Città metropolitana di Milano

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano sono **467.638**, pari al 13% del totale nazionale, dato che conferma Milano in prima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. Tra il 2014 e il 2023 le presenze non comunitarie nel territorio meneghino sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,6%), a fronte del calo (-8,2%) rilevato sul piano nazionale. L'ultimo anno in particolare ha fatto registrare un calo dell'1,7% (complessivamente in Italia la riduzione è pari a -3,2%). Si tratta di un andamento da collegare anche all'elevato numero di acquisizioni di cittadinanza, per le quali Milano risulta prima tra le città metropolitane: 18.815 cittadini non comunitari sono diventati italiani nel territorio in analisi nel corso del 2023, il 22,7% in più dell'anno precedente. Cala invece, tra il 2022 e il 2023, il numero di ingressi (-15,8%), anche se in misura decisamente più contenuta rispetto al quadro nazionale (-26,4%).

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne in calo dello 0,4% rispetto all'anno precedente e pari al 49,9%. Si registra una forte presenza delle fasce di età più giovani: l'incidenza dei minori è pari al 19,5% (in linea con quanto registrato a livello nazionale) ed il 19,4% della popolazione extra UE del territorio ha tra i 30 e 49 anni.

La nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area è quella egiziana, che costituisce il 16,2% delle presenze non comunitarie complessive. I cittadini egiziani residenti nell'area metropolitana milanese rappresentano quasi la metà dell'intera comunità a livello nazionale. Seguono le comunità cinese e filippina, rispettivamente con il 9,6% e il 9,3%.

La quota di lungosoggiornanti nel territorio, stabile rispetto all'anno precedente, è pari al 57,4%, valore leggermente inferiore a quello rilevato nel complesso del Paese. Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, nella Città metropolitana di Milano, prevalgono i motivi familiari, con un'incidenza più rilevante di quella registrata in ambito nazionale: 41,2% a fronte di 37%. Seguono i motivi di lavoro, che coprono quasi un terzo dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in esame (a livello nazionale l'incidenza scende al 26,2%).

Milano si colloca in prima posizione tra le Città metropolitane per minori stranieri non accompagnati (MSNA) in accoglienza: 1.086 al 30 giugno 2024 (il 5,4% del totale nazionale). L'Ucraina risulta il primo Paese di origine dei MSNA accolti nell'area meneghina, rappresentando oltre la metà dei minori accolti sul territorio; segue l'Egitto, da cui proviene un minore non accompagnato su quattro.

La popolazione proveniente da Paesi Terzi rappresenta un'importante risorsa per il mercato del lavoro locale che incide per il 12,4% sugli occupati a livello locale. Milano – tra le Città metropolitane – detiene il primato del più elevato tasso di occupazione per la popolazione non comunitaria (70%) e risulta seconda per il più basso tasso di disoccupazione (7,6%). Anche il tasso di inattività risulta inferiore alla media nazionale (24,1% a fronte di 31,5%). A incidere in maniera determinante su queste positive performance occupazionali è anche il consistente inserimento della componente femminile della popolazione extra comunitaria nel mercato del lavoro locale: con un tasso di occupazione superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (62,3% contro 45,6%) e tassi di disoccupazione e inattività più contenuti (rispettivamente 8,4% a fronte del 13,8% e 31,9% a fronte di 46,9%).

Tuttavia, nel mercato del lavoro locale si osserva una marcata segmentazione per cittadinanza. La popolazione italiana è impiegata in oltre la metà dei casi in lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche (52,1%), mentre la manodopera non comunitaria è prevalentemente canalizzata verso lavori non qualificati (42,7%) e impiegatizi (41,7%).

La popolazione non comunitaria del territorio meneghino offre un importante contributo in ambito imprenditoriale: con 54.275 imprese, Milano risulta prima per numero di imprese a conduzione non comunitaria. L'incidenza sul tessuto imprenditoriale dell'area è pari al 14,1%, rispetto all'8,8% a livello nazionale. La maggior parte delle imprese a guida non comunitaria nell'area sono *imprese individuali* (62,5% contro il 75,2% nazionale). Tuttavia, la Città metropolitana in analisi si distingue per una quota di *società di capitale* superiore alla media nazionale (circa 27% contro 17,7%). Le 14.568 società di capitale guidate da cittadini non comunitari rappresentano il 15,8% di quelle presenti in Italia, confermando il ruolo di rilevante centro economico dell'area metropolitana lombarda. Nel 2023, le imprese a guida non comunitaria nell'area milanese hanno continuato a crescere, con un aumento del 3,4%, rispetto al +1,8% registrato a livello nazionale.

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	12,4%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	467.638	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	13,0%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-1,7%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,9%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	57,4%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Egitto (16,2%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	4.660	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	20,6%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	91.109	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	19,5%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	74.059	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	1.086	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (51,4%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	12,4%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	70,0%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	7,6%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	24,1%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (67,9%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (23%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, de, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	54.275	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	14,1%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (26,1%)	Commercio (34,2%)
	Agricoltura (22,8%)	Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Città metropolitana di Napoli

Napoli è la quarta Città metropolitana per presenze non comunitarie, sono infatti **105.871** i cittadini non comunitari **regolarmente soggiornanti** sul territorio al 1° gennaio 2024, un numero pari al 2,9% del totale nazionale e aumentato del 3,8% rispetto all'anno precedente. Si tratta dell'incremento più rilevante registrato tra le 14 Città metropolitane. Le presenze non comunitarie hanno conosciuto una sensibile crescita nel territorio partenopeo anche tra il 2014 e il 2023: +17,6% a fronte del -8,2% rilevato a livello nazionale. Si è passati infatti da 90.011 a 105.871 regolarmente soggiornanti. In riferimento alle provenienze della popolazione non comunitaria del territorio partenopeo, spicca la rilevante incidenza della comunità ucraina che da sola assorbe il 28,6% delle presenze. Si tratta di una comunità storicamente presente sul territorio che ha però conosciuto una rilevante crescita negli ultimi due anni, superando le 30mila persone: +41,8% dal 1° gennaio 2022, in ragione del conflitto che ha duramente colpito il Paese di origine, portando molti cittadini in fuga a raggiungere i connazionali in Italia⁵. Rilevante, inoltre, la presenza di comunità provenienti dal continente asiatico: la comunità srilankese, seconda per numero di presenti incide per il 12,2%, seguita dalla bangladese (9,4%) e dalla cinese (6,2%). Tra le prime dieci collettività anche pakistani, indiani e filippini.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Napoli fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne pari al 50,8%. Si rileva, inoltre, uno sbilanciamento verso le fasce di età più mature: l'incidenza dei minori è pari a un esiguo 14,7% (a fronte del 19,5% registrato a livello nazionale) e più della metà (52,3%) della popolazione extra europea ha un'età superiore ai 40 anni a fronte del 43,5% a livello nazionale; gli over 60, nello specifico, rappresentano il 13,3% (a livello nazionale la quota scende a 11,6%).

La percentuale di cittadini non comunitari con permesso di lungo soggiorno a Napoli è pari al 58,8%, un valore leggermente inferiore a quello rilevato su scala nazionale (59,3%). Questo dato ha registrato un calo del 2,7% rispetto all'anno precedente, a causa dell'aumento delle presenze nel corso dell'ultimo anno (oltre 10mila ingressi nel corso del 2023), che ha incrementato i titoli soggetti a rinnovo.

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Napoli prevalgono i titoli legati alla detenzione o alla richiesta di una forma di protezione (40,1%, a livello nazionale l'incidenza scende al 28,2%). Napoli, si colloca in seconda posizione, tra le Città metropolitane per incidenza di permessi rilasciati per tali motivazioni, anche in ragione dell'incisiva presenza di cittadini ucraini, molti dei quali arrivati in seguito al conflitto nel Paese di origine ed entrati con permessi per protezione temporanea. Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di rilascio a livello locale, con una quota pari al 27,6%, nel complesso del Paese raggiungono il 26,2%.

I cittadini non comunitari rappresentano il 5,3% degli occupati a Napoli. La loro condizione occupazionale risulta significativamente meno favorevole rispetto alla media nazionale, con un tasso di occupazione inferiore (53,4% contro 60,7%) e un tasso di disoccupazione più elevato (25,7% rispetto all'11,4%). Napoli detiene il primato tra le Città metropolitane per il più alto tasso di disoccupazione della popolazione non comunitaria. Circoscrivendo l'analisi al territorio, emerge come gli indicatori relativi alla popolazione non comunitaria siano migliori di quelli rilevati sulla popolazione autoctona: il tasso di occupazione è per la popolazione extra UE pari a 53,4% a fronte di 40,9% per la popolazione italiana, il tasso di inattività della popolazione non comunitaria dell'area partenopea risulta oltre 20 punti percentuali più basso di quello relativo alla popolazione italiana (27,5%, contro il 48,2%). Unico indicatore che fa registrare valori più positivi per la popolazione nativa è il tasso di disoccupazione: 20,5% a fronte del 25,7% registrato per gli extra UE.

Si registra tuttavia una netta segmentazione per cittadinanze del mercato del lavoro dell'area in esame: se per la popolazione italiana prevalgono incarichi dirigenziali o professioni intellettuali e tecniche (37,6%), quasi la metà della manodopera non comunitaria risulta occupata in *lavori manuali non qualificati* (48,2%, per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende a 8,7%), tipologia di impiego che complessivamente in Italia coinvolge il 32,4% dei lavoratori extra UE.

La Città metropolitana in esame riveste un ruolo di primo piano in ambito imprenditoriale, collocandosi in terza posizione per numero di imprese a guida non comunitaria: al 31 dicembre 2023, sono 26.590, con un peso sul totale nazionale del 5% circa. Leggermente inferiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 8,6% (a fronte dell'8,8% rilevato in Italia).

⁵ A livello nazionale tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,7%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	105.871	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,9%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	3,8%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,8%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	58,8%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Ucraina (28,6%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.025	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	4,1%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	15.574	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	14,7%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	13.421	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	463	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (28,9%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5,3%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	53,4%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	25,7%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	27,5%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (52,5%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (18,5%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	26.590	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	8,6%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (52,3%)	Commercio (34,2%)
	Commercio (19,9%)	Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Città metropolitana di Palermo

Palermo, con **24.002 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti** al 1° gennaio 2024, pari allo 0,7% del totale nazionale, si colloca in decima posizione tra le 14 Città metropolitane per presenze non comunitarie. Complessivamente nel periodo 2014-2023 i cittadini non comunitari nel territorio sono diminuiti del 2,4% a fronte del -8,2% rilevato nel complesso del Paese. L'ultimo anno, in particolare segna un'incisiva riduzione: -7,1%.

In riferimento alle provenienze, spicca la marcata incidenza della comunità bangladesa (23,5%), seguita dalle collettività srilankese (9,5%) e ghanese (8,8%). Rilevanti anche le presenze di cittadini tunisini (6,1%), filippini (6%) e marocchini (5,7%). Tra i cittadini non comunitari del territorio si rileva uno sbilanciamento verso il genere maschile, che copre il 53% circa delle presenze. Palermo è seconda sola a Catania, tra le Città metropolitane, per la più bassa incidenza femminile. Inferiore alla media nazionale la quota di minori (18,4% a fronte di 19,5%), che ha registrato un calo dell'1,5% rispetto all'anno precedente. A calare anche il numero di nati stranieri: 373 nel 2022⁶, il 5,3% meno dell'anno precedente.

Il territorio in esame si è storicamente caratterizzato per una quota di lungosoggiornanti decisamente inferiore alla media nazionale. La distanza dal valore rilevato a livello nazionale risultava massima (20%) nel 2014, ed è andata riducendosi nel corso del tempo. Al 1° gennaio 2024 i lungosoggiornanti incidono per il 44,5% sulle presenze non comunitarie dell'area palermitana, a fronte di 59,3% rilevato nel complesso del Paese, nel 2014 erano il 37,2%.

Nel 2023 quali motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno soggetti a rinnovo prevalgono i motivi familiari (37,9%, contro 37%). Rilevante e analoga a quella rilevata su scala nazionale la percentuale di titoli di soggiorno legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 28,2%. Terza motivazione di rilascio dei permessi a scadenza è il lavoro, con un'incidenza del 24,2%.

I cittadini non comunitari rappresentano il 2,8% degli occupati del territorio palermitano. I dati relativi alle attivazioni di nuovi contratti di lavoro mettono in luce la netta canalizzazione della forza lavoro extra UE verso mansioni scarsamente qualificate: nel 2023 il 23,2% delle assunzioni di cittadini non comunitari nel territorio riguarda *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, seguite da *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali*, che hanno un'incidenza del 22,6%. La quota di assunzioni riservate alla componente femminile della popolazione extra UE è inferiore a quella rilevata in ambito nazionale: 37% a fronte di 30,8%

La popolazione non comunitaria riveste un ruolo importante nel tessuto imprenditoriale palermitano: sono infatti 5.310 le imprese a guida extra UE nel territorio al 31 dicembre 2023, pari all'1% del totale nazionale, dato che colloca Palermo in nona posizione tra le Città metropolitane per numero di imprese a guida di cittadini di nazionalità non comunitaria. Il loro numero si è ridotto dello 0,9% rispetto all'anno precedente.

La maggior parte delle imprese extra UE del territorio sono imprese individuali, che coprono una quota sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale (87,9% rispetto al 75,2%). In riferimento alla distribuzione settoriale si rileva una nettissima concentrazione delle imprese non comunitarie in ambito commerciale, che ne assorbe il 73% (in ambito nazionale l'incidenza scende a 34,2%).

⁶ Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,3%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	24.002	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,7%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,1%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	46,9%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	44,5%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Bangladesh (23,8%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Nati stranieri (v.a.)	373	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	3,8%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	4.406	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	18,4%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	4.435	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	290	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Guinea (20,7%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	2,8%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	*	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	*	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	*	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (72,7%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (23,2%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	5.310	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	5,2%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (73,0%) Costruzioni (6,9%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non risultano significativi a causa della scarsa numerosità campionaria

Città metropolitana di Reggio Calabria

Reggio Calabria si colloca in tredicesima posizione tra le Città metropolitane per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024 che sono 16.961, lo 0,5% del totale nazionale. Le presenze non comunitarie nel territorio reggino hanno registrato un aumento tra il 2014 al 2023 del 6,9% (a fronte del -8,2% rilevato in ambito nazionale), passando da 15.865 a 16.961. L'ultimo anno, in particolare, ha fatto rilevare una riduzione del 3,8% (nel complesso del Paese il calo è pari a -3,2%), dopo l'incisivo incremento registrato tra il 2021 e il 2022 (+20,5%), collegato principalmente al conflitto russo-ucraino e al conseguente arrivo di un significativo numero di profughi, ma anche alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Basti pensare che nel territorio reggino gli ingressi nel corso del 2022 sono stati 2.831, un numero superiore a quello dell'anno precedente del 52,2%. Il 2023 ha segnato un'inversione di tendenza con un calo del numero di nuovi permessi rilasciati (-35,3%), che restano tuttavia elevati: 1.831.

L'incidenza dei residenti extra UE sulla complessiva popolazione residente nel territorio reggino risulta inferiore al valore nazionale: 3,9% contro il 6,4%.

La nazionalità prevalente nella popolazione non comunitaria regolarmente soggiornante sul territorio è quella marocchina (23,5%), segue l'ucraina con un'incidenza del 18,3%, la cui comunità a livello locale è quasi raddoppiata (+94%) negli ultimi due anni, a seguito del conflitto che ha colpito il Paese di origine e ha portato un rilevante numero di profughi a raggiungere i connazionali in Italia. Difatti se al 1° gennaio 2022 i cittadini ucraini regolarmente soggiornanti a Reggio Calabria erano 1.598, al 1° gennaio 2024 hanno raggiunto le 3.100⁷ presenze. Rilevanti anche le collettività indiana (16%), filippina (6,8%) e georgiana (4,6%). L'incremento della comunità ucraina nel territorio (a prevalenza femminile) ha portato a riequilibrare la composizione di genere della popolazione non comunitaria dell'area, che – fino al 1° gennaio 2022- vedeva prevalere il genere maschile con un'incidenza del 52%. Al 1° gennaio 2024 le donne rappresentano il 50,4% della popolazione extra UE del territorio in esame. Nonostante una crescita dello 0,8% rispetto all'anno precedente, resta inferiore a quella rilevata nazionalmente la quota di minori: 18,7% a fronte di 19,5%.

Il territorio reggino si caratterizza, storicamente, per una quota di lungo soggiornanti inferiore alla media nazionale. La distanza tra i due valori si è andata tuttavia riducendo nel corso degli anni: massima nel 2015 (40,2% a livello locale, 59,5% nel complesso del Paese), al 1° gennaio 2024 vede i valori attestarsi a 50,5% nel territorio in esame e a 59,3% a livello nazionale.

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo rilasciati nel territorio prevalgono i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione, che coprono una percentuale pari al 37,4%. Reggio Calabria risulta terza, tra le Città metropolitane, per incidenza di tale motivazione. Si tratta di un dato in crescita del 3,8% rispetto all'anno precedente e del 139% rispetto al 1° gennaio 2022, crescita da collegare prevalentemente all'arrivo sul territorio dei numerosi profughi ucraini. In riferimento alla parte più vulnerabile della popolazione migrante si segnala il netto calo dei MSNA in accoglienza, passati dai 692 del 30 giugno 2023 ai 306 del 30 giugno 2024 (-55,8%). Si tratta in prevalenza di minori ucraini (33,8%), guineani (14,1%) ed egiziani (13,7%).

Seconda motivazione di soggiorno nell'area è il ricongiungimento familiare, con un'incidenza del 33,5% sul totale dei permessi soggetti a rinnovo.

I lavoratori non comunitari rappresentano il 4,9% degli occupati (contro il 7% a livello nazionale). I dati sulle attivazioni contrattuali del 2023 evidenziano il ruolo centrale della forza lavoro extra Ue per il settore agricolo dell'area in esame: il 61,8% dei contratti attivati per cittadini di Paesi Terzi nel territorio reggino è infatti un contratto in ambito agricolo, a fronte di un'incidenza, a livello nazionale, pari al 21,4%.

Rilevante l'apporto della popolazione non comunitaria al mondo imprenditoriale: sono 4.380 le imprese a guida non comunitaria nella Città metropolitana di Reggio Calabria al 31 dicembre 2023, con un'incidenza sul tessuto imprenditoriale del territorio di tutto rilievo: 8,3% a fronte dell'8,8% rilevato in ambito nazionale. Le imprese non comunitarie dell'area reggina rappresentano lo 0,8% del totale nazionale. Il loro numero ha subito un lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,3%) a fronte dell'incremento registrato complessivamente nel Paese (+1,8%).

⁷ A livello nazionale tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.

Caratteristiche socio- demografiche

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,9%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	16.961	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,5%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-3,8%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,4%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	50,5%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (23,5%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 01.01.2024

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Nati stranieri (v.a.)	242	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	6,1%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	3.175	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	18,7%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	2.982	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	306	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (33,7%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l’impresa

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	4,9%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	*	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	*	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	*	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Agricoltura (61,8%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (63%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.381	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	8,3%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (79,2%) Altro (7,8%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non risultano significativi a causa della scarsa numerosità campionaria

Città metropolitana di Roma

Roma si colloca in seconda posizione, tra le Città metropolitane, per presenze extra UE con 337.457 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024, il 9,4% del totale nazionale. Le presenze non comunitarie nel territorio sono calate del 3% tra il 2014 e il 2023, a fronte del -8,2% rilevato a livello nazionale, passando dalle 347.838 alle 337.457. L'ultimo anno, in particolare ha fatto rilevare un calo del 3% (sul piano nazionale la riduzione è stata del 3,2%). Tale andamento è da collegare anche all'elevato numero di acquisizioni di cittadinanza, per le quali Roma si colloca in seconda posizione tra le città metropolitane: sono infatti 8.733 i cittadini non comunitari diventati italiani nel territorio in analisi nel corso del 2023, il 14,4% in più dell'anno precedente.

Superiore a quella rilevata nel complesso del Paese l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 7,5% (contro il 6,4%). In riferimento alle provenienze, spicca una rilevante incidenza del continente asiatico, che assorbe quasi i due quinti delle presenze: prima comunità per numero di regolarmente soggiornanti nel territorio è quella filippina, con un'incidenza dell'11,5%, seguita dalla comunità bangladesa (10,9%), in cui si concentra oltre un quinto dell'intera comunità a livello nazionale. Di tutto rilievo anche la presenza di cittadini ucraini (9,2%), il cui numero è notevolmente aumentato a livello locale: +54% tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 in ragione dell'ingresso di un rilevante numero di cittadini in fuga⁸ dal conflitto nel Paese di origine, tanto che la comunità è passata dalla quarta alla terza posizione per numerosità nel territorio. I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Roma fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne in aumento dello 0,2% rispetto all'anno precedente e pari al 50,4%, presentano inoltre uno sbilanciamento verso le fasce di età più mature: l'incidenza dei minori è pari a un esiguo 15% (a fronte del 19,5% rilevato complessivamente in Italia) e gli over 60 rappresentano il 14,7% (a livello nazionale la quota scende a 11,6%).

La quota di lungosoggiornanti tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti nell'area in esame è pari al 64%, a fronte del 59,3% rilevato su scala nazionale, percentuale in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+1%), grazie ad un calo degli ingressi nel corso dell'ultimo anno, che ha permesso di mettere maggiormente in evidenza i segnali di stabilizzazione delle presenze consolidate (-32,6%). Roma resta comunque seconda tra le Città metropolitane per numero di ingressi, con oltre 21mila nuovi titoli rilasciati.

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Roma prevalgono i motivi familiari (30,3%), seguono i titoli legati alla detenzione o alla richiesta di una forma di protezione (25% a livello nazionale l'incidenza sale al 28,2%). Il lavoro rappresenta la terza motivazione di soggiorno a livello locale, con una quota pari al 21,5%, che nel complesso del Paese raggiunge il 26,2%.

Il 7,4% degli occupati dell'area capitolina è di cittadinanza extra comunitaria, una presenza di tutto rilievo, superiore a quanto rilevato complessivamente in Italia (7%). I principali indicatori del mercato del lavoro evidenziano come la popolazione non comunitaria dell'area in esame registri performance migliori di quelle registrate sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (68,2% a fronte del 60,7%) e minori tassi di inattività e disoccupazione (rispettivamente 25,4% contro il 31,5% e 8,5% a fronte di 11,4%). Tuttavia, nella Città metropolitana di Roma Capitale si osserva una netta segmentazione dell'occupazione in base alla cittadinanza, che relega la manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate: se per la popolazione italiana prevalgono incarichi dirigenziali o professioni intellettuali e tecniche (49%), la manodopera non comunitaria risulta occupata principalmente in *lavori manuali non qualificati* (42,5%).

La Città metropolitana di Roma riveste un ruolo di primo piano per il tessuto imprenditoriale del Paese, collocandosi in prima posizione per numero complessivo di imprese (444.687) e in seconda per numero di imprese a conduzione non comunitaria (49.836, ovvero il 9,5% del totale nazionale). L'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul totale delle imprese dell'area risulta inoltre superiore a quanto rilevato complessivamente in Italia: 11,2% (a fronte dell'8,8%). La città metropolitana in esame si caratterizza per una forte incidenza di società di capitale tra le imprese non comunitarie: 27,8% contro il 17,7% rilevato a livello nazionale. Le 13.807 società di capitale guidate da cittadini non comunitari dell'area rappresentano il 15% di quelle presenti in Italia; si tratta inoltre dell'unica forma di impresa che ha fatto rilevare una crescita tra il 2022 e il 2023: +8,4% a fronte della riduzione registrata per tutte le altre forme giuridiche.

⁸ A livello nazionale tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Roma	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,5%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	337.457	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	9,4%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-3,0%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,4%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	64,0%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Filippine (11,5%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Roma	Italia
Nati stranieri (v.a.)	3.858	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	14,5%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	50.619	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	15,0%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	44.301	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	685	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (39,4%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Roma	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,4%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	68,2%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	8,5%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	25,4%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (81,5%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (21,4%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, , nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	49.836	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	11,2%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (34,9%) Altro (14,9%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL media 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Città metropolitana di Torino

Torino si colloca in terza posizione tra le Città metropolitane per numero di **cittadini non comunitari regolarmente presenti** al 1° gennaio 2024, **110.575**, pari al 3,1% del totale nazionale. I dati disponibili evidenziano come tra il 2014 e il 2023 le presenze extra UE abbiano registrato un calo del 13,5% nell'area in analisi, a fronte del -8,2% rilevato a livello nazionale. Si è passati infatti dalle 127.884 presenze regolari, alle 110.575. L'ultimo anno, in particolare, registra un calo delle presenze extra UE sul territorio del 5,9% (-3,2% a livello nazionale). Tale andamento è da collegare alle acquisizioni di cittadinanza, che comportano un effetto sostitutivo nel conteggio delle presenze, per le quali Torino risulta terza tra le Città metropolitane. Nel 2023, nel territorio in esame, sono diventati italiani 6.057 cittadini di Paesi Terzi, con un aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente. Inoltre, nonostante il numero significativo di ingressi nel 2023 (9.261), si registra una riduzione rispetto all'anno precedente: -35% nel territorio in esame, -26,4% a livello nazionale.

I cittadini non comunitari rappresentano il 5,4% della popolazione residente, un'incidenza inferiore alla media nazionale (6,4%). I principali Paesi di origine delle presenze non comunitarie del territorio in esame sono il Marocco (18,2%), la Cina (9%), l'Albania e il Perù (entrambi 7,2%). I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Torino fanno registrare una lieve prevalenza del genere maschile che copre una quota pari al 51,4%, in aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente, e risultano più giovani del complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia: l'incidenza dei minori è pari al 21% (a fronte del 19,5% registrato a livello nazionale) e complessivamente il 61,4% ha meno di 40 anni a fronte del 56,5% a livello nazionale.

L'area metropolitana in esame si è caratterizzata, nel corso degli ultimi 10 anni, per una quota di lungosoggiornanti costantemente inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese. L'incidenza dei lungosoggiornanti, dopo il netto calo rilevato tra il 2021 e il 2022 (-5% circa), ha registrato un lieve incremento nell'ultimo anno raggiungendo il 44,4% (a livello nazionale la quota è pari al 59,3%). Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Torino prevalgono i motivi familiari, con un'incidenza leggermente superiore a quella registrata in ambito nazionale: 38,8% a fronte di 37%. Seguono i titoli rilasciati per motivi di lavoro (31,2%) e quelli motivati da detenzione o richiesta di una forma di protezione, che coprono un quinto dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in esame (a livello nazionale l'incidenza sale al 28,2%). Superiore rispetto al quadro nazionale l'incidenza dei motivi di studio (7,2% a fronte di 3,9%).

La quota di lavoratori extra UE sul totale degli occupati nell'area torinese è pari al 5%, un'incidenza inferiore rispetto alla media nazionale (7%). Nell'area metropolitana di Torino, la popolazione non comunitaria fa registrare performance meno favorevoli di quelle rilevate sul piano nazionale, con un tasso di occupazione inferiore (52,1% a fronte del 60,7%) e maggiori tassi di disoccupazione (18,7% contro 11,4%) e inattività (35,8%, a fronte del 31,5%). Torino è la Città metropolitana con il più basso tasso di occupazione della popolazione extra UE. Anche l'analisi diacronica non lascia intravedere segnali di miglioramento per la componente non comunitaria della popolazione, i cui indicatori restano pressoché stabili rispetto all'anno precedente, con un lieve incremento della quota di occupati (+0,6%), a fronte di una riduzione piuttosto contenuta della percentuale di persone in cerca di lavoro (-0,8%) e degli inattivi (-0,2%).

Nonostante il quadro piuttosto critico appena delineato, la popolazione non comunitaria del territorio fa rilevare un inquadramento professionale migliore di quello registrato complessivamente nel Paese, risultando meno canalizzata verso lavori manuali non qualificati: in tale tipologia professionale rientra infatti il 22,7% degli occupati extra UE dell'area a fronte del 32,4% rilevato in Italia. L'inserimento in mansioni non qualificate caratterizza però principalmente il lavoro straniero: a livello locale solo il 5,5% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato. La tipologia di impiego prevalente per i cittadini di Paesi Terzi nel territorio torinese è quella di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* con un'incidenza pari al 48,8% a fronte del 30,3% rilevato in Italia. Risulta inoltre superiore a quella nazionale anche la quota di lavoratori extra UE che svolgono professioni dirigenziali, intellettuali e tecniche: 7,8%, un dato che scende al 7,1% a livello nazionale.

Rilevante il protagonismo in ambito imprenditoriale dell'area, Torino risulta infatti quarta, tra le Città metropolitane, per numero di imprese a conduzione non comunitaria: 21.922 pari al 4,1% del totale nazionale, un numero in aumento del 3,3% rispetto al 2022. Superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale del territorio: 9,9% (a fronte dell'8,8% rilevato in Italia). Le imprese non comunitarie del torinese fanno rilevare una netta prevalenza di imprese individuali che coprono una quota ancor più incisiva di quella registrata complessivamente nel Paese: 82,8% a fronte di 75,2%.

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Torino	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	5,4%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	110.575	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	3,1%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-5,9%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	48,6%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	44,4%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (18,2%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Torino	Italia
Nati stranieri (v.a.)	2.168	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	16,0%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	23.241	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,0%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	25.586	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	475	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (28,4%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Torino	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5,0%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	52,1%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	18,7%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	35,8%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (68%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (17,1%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	21.922	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	9,9%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (30,6%)	Commercio (34,2%)
	Commercio (23,8%)	Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Città metropolitana di Venezia

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area metropolitana di Venezia al 1° gennaio 2024, sono **58.982**, l'1,6% del totale nazionale, dato che colloca la Città in ottava posizione, tra le Città metropolitane, per presenze extra UE. La presenza di cittadini non comunitari nel territorio ha registrato un sensibile calo tra il 2014 e il 2023: il numero di cittadini regolarmente presenti segna -13,7%, a fronte del più contenuto -8,2% rilevato a livello nazionale. Si è passati infatti dalle 68.318 presenze regolari, alle 58.982. L'ultimo anno, in particolare ha fatto registrare un calo del 7,2% (nel complesso del Paese la riduzione è pari a -3,2%). Tale dinamica è da collegare sia alle acquisizioni di cittadinanza⁹ (3.782 per i cittadini di Paesi Terzi nel territorio veneziano nel corso del 2023, un numero in aumento del 5,2% rispetto all'anno precedente), che alla riduzione degli ingressi (-43,2% nel territorio in esame, -26,4% a livello nazionale). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nella Città metropolitana di Venezia resta comunque significativo e superiore a quelli rilevati fino al 2022: 4.299.

I cittadini non comunitari presenti nell'area metropolitana di Venezia provengono per oltre due quinti da nazioni europee. Sebbene la comunità bangladesese sia la più numerosa tra i regolarmente soggiornanti, con un'incidenza del 16%, tra le prime 10 nazioni di origine spiccano l'Ucraina (in seconda posizione, con una quota pari al 13,4%), la Moldavia (terza per presenze, 10,2%), l'Albania (quinta, con l'8,9%), la Macedonia (con il 4,1%) e il Kosovo (3,6%). Ad incidere sulla rilevante presenza europea l'imponente crescita che la comunità ucraina ha conosciuto nel corso degli ultimi due anni in ragione dell'ingresso di un rilevante numero di cittadini in fuga dal conflitto nel Paese di origine. Tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 il numero di cittadini ucraini nel territorio è aumentato del 58,5%¹⁰, tanto che la comunità è passata dalla quinta alla seconda posizione per numerosità.

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città di Venezia fanno rilevare un lieve sbilanciamento verso il genere femminile, con una quota di donne pari al 51,8% e una prevalenza delle fasce di età più giovani: l'incidenza dei minori è pari al 20% (a fronte del 19,5% registrato a livello nazionale) e complessivamente ha un'età inferiore ai 35 anni il 45,7% a fronte del 45,9% a livello nazionale.

Venezia si colloca al primo posto tra le Città metropolitane per percentuale di permessi di lungo periodo: 68,6%, un valore superiore a quello rilevato su scala nazionale (59,3%). Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Venezia prevalgono i motivi familiari, con un'incidenza ancor più significativa di quella registrata in ambito nazionale: 45% a fronte di 37%. Seguono i titoli legati alla detenzione o alla richiesta di una forma di protezione, che coprono poco più di un quarto dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in analisi (a livello nazionale l'incidenza sale al 28,2%), mentre il lavoro rappresenta la terza motivazione, con una quota prossima al 24% (nel complesso del Paese raggiungono il 26,2%).

La popolazione non comunitaria rappresenta il 6,5% degli occupati dell'area in esame e fa rilevare una condizione lavorativa leggermente migliore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione di poco superiore (61,1% a fronte del 60,7%), un tasso di disoccupazione più basso (10,2% a fronte di 11,4%) e un tasso di inattività poco più elevato rispetto al valore registrato complessivamente nel Paese (31,7% contro il 31,5%). Rilevante il coinvolgimento nel mercato del lavoro locale delle donne non comunitarie, che fanno rilevare indicatori migliori di quelli rilevati nel complesso del Paese: il tasso di occupazione raggiunge un valore del 56%, superiore al dato rilevato complessivamente in Italia di oltre 10 punti percentuali, il tasso di inattività, pari a 36,6% è inferiore a quello registrato complessivamente in Italia di oltre 10 punti percentuali, mentre il tasso di disoccupazione è pari a 11% a fronte del 13,8%.

I dati delle attivazioni confermano un elevato inserimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mondo del lavoro locale: è riservato alle donne il 35,6% delle assunzioni per cittadini non comunitari del territorio, percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (30,8%).

La Città metropolitana di Venezia si colloca in quarta posizione, insieme a Bologna, per incidenza delle imprese non comunitarie sul complesso delle imprese del territorio: 11,4%. Le 8.671 imprese a conduzione non comunitaria dell'area veneziana rappresentano l'1,7% del totale nazionale. Si tratta prevalentemente di imprese individuali: 69,3%, a fronte del 75,2% rilevato complessivamente in Italia.

⁹ Chi diviene italiano non è più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

¹⁰ A livello nazionale tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,6%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	58.982	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,6%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,2%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,8%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	68,6%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Bangladesh (16%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 01.01.2024

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.088	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	21,6%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	11.778	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,0%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	13.731	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	129	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (33,3%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l’impresa

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,5%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	61,1%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	10,2%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	31,7%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (75,1%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione (30%)	Professioni non qualificate nell’agricoltura, nella manutenzione del verde, nell’allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	8.671	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	11,4%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (28,2%)	Commercio (34,2%)
	Costruzioni (22,9%)	Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane analizzano le caratteristiche del fenomeno migratorio in Italia a livello territoriale. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2023 sebbene in alcuni casi gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo si concentra sugli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane. In apertura vengono analizzate le serie storiche di dati relativi agli andamenti delle presenze e alle loro caratteristiche (genere e età dei regolarmente soggiornanti), nonché alle modalità e alle ragioni del soggiorno in Italia, per cogliere le trasformazioni del fenomeno migratorio a livello locale. Il capitolo prosegue con una descrizione dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024: caratteristiche socio-demografiche, modalità e motivi di soggiorno, con attenzione specifica alle nuove generazioni e al loro inserimento nel circuito scolastico italiano. Un box specifico è dedicato al tema dei minori stranieri non accompagnati

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno¹¹, al 1° gennaio 2024; Ministero dell'Istruzione e del Merito per gli alunni nell'A.S. 2022/2023; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2024, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2022.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2023.

¹¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL¹²) di ISTAT, media 2023; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO¹³) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2023; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese¹⁴ al 31 dicembre 2023.

¹² È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano significative alcune informazioni; in particolare non risultano significativi gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per le sole Città metropolitane di Napoli, Roma e Venezia, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Venezia.

¹³ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

¹⁴ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

